



**Un** equipaggio di giovani velisti alla prima regata, la "Velalonga" di Venezia: strategie, fatica e qualche brivido...



## UN DEBUTTO DA VERI MARINAI

di LUIGI CANDELA

**I**L TEAM CADETTI DEL GRUPPO Velico Fitzcarraldo del lago di Garda ha trovato nella *Velalonga*, che si è svolta l'8 maggio 2005 a Venezia, un'ottima occasione per debuttare in una competizione. Ecco il loro resoconto della regata.

Alle 10,50 è disposta la linea di partenza nella zona tra Venezia e San Giuliano. Il vento soffia da Est Nord-Est a 15 nodi. Inizia il primo turno di timone per Michele con il difficile compito di giostrarsi tra le 150 barche, partire nella migliore posizione e al massimo della velocità.

Difficoltà organizzative del comitato di regata fanno sì che la linea di partenza sia disposta male rispetto al vento. Ciò dà molto vantaggio nella parte vicino la boa. La conseguenza è che la flotta si concentra lì negli ultimi secondi, noi col nostro Caravelle,

compresi. Molte barche forzano il blocco con numerose collisioni. Noi ce la caviamo con un leggero contatto con un dinghy 12 piedi.

Riusciamo a partire. L'equipaggio è tutto teso e tende a dare il massimo. Il vento è rinforzato ancora e bisogna essere anche in tre a cazzare il fiocco.

Gli incroci diminuiscono e la flotta è divisa in due parti. La più numerosa ha scelto il lato che porta verso Venezia e virerà dopo per raggiungere mure a dritta la prima

boa da lasciare a sinistra sottovento a Murano. Aumentano gli ingaggi e si devono applicare tattiche di copertura. Nei pressi della seconda boa guadagniamo alcune posizioni sul filo di lana.

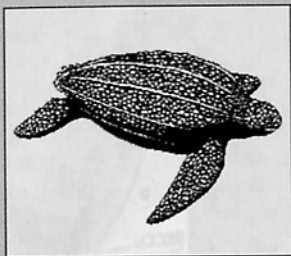
Il lato sottovento a Murano è reso difficile dal moto ondoso prodotto dalla navigazione commerciale e dalle coperture di vento del paese. Si va verso il terzo passaggio con un unico bordo. Si vira alla terza boa e abbiamo una fila di barche che ci scarica vento sporco, quindi riviriamo per navigare più liberi.

Si supera così il quarto passaggio, raggiungiamo la quinta boa e ci dirigiamo verso un passaggio obbligato: una draga per i lavori di manutenzione da lasciare a sinistra prima di entrare nel canale che ci porta a Sant'Erasmus.

Ci rilassiamo un po' navigando al traverso prima di iniziare il lato



## Mare, vela e incontri "fantastici"



L'incontro è di quelli che lascia il segno. Ore 19.00 (latitudine N 42° 21' 49", longitudine E 11° 03' 86") al largo dell'Argentario, fra Porto Ercole e l'Isola del Giglio l'imbarcazione a vela, *Lady Blues*, incrocia una tartaruga marina. Incredulo l'equipaggio si ferma e si avvicina per osservare meglio.

Quello che nuota a pochi metri da loro è proprio un grosso esem-

plare di tartaruga marina. Tender in acqua e, ancora più incredibile, la testuggine si lascia prendere e accarezzare. Peserà cinquanta, forse sessanta chili, un guscio lungo circa settanta centimetri, ricoperto di alghe nella parte terminale. Viene sollevata, non sembra ferita, forse solo in difficoltà.

Si decide di chiamare la Capitaneria di Porto, la quale contatta immediatamente il Centro Cetacei. La tartaruga è ancora lì, a regalare un incontro ravvicinato quanto incredibile.

Altri dieci, forse quindici minuti. Respira ancora una volta e riprende a nuotare prima in superficie, poi sempre giù, lasciando un indelebile ricordo di un fantastico incontro.

(Armando Addati)

più difficile. Si tratta di un canale stretto da percorrere di bolina con le bricole poste solo su un lato. Il rischio è di uscire dal canale senza accorgersene e di arenarsi.

Si entra nel canale di Sant'Erasmo con il vento che rinforza ancora. Cecilia, la randista, lavora senza interruzione a cazzare e mollare la randa per tenere la barca in assetto. Monica e Lallo non perdono un colpo virata su virata. Cecilia e Silvia sono come molle che saltano da un lato all'altro per tenere la barca dritta. Il tattico osserva il colore dell'acqua per capire dove iniziano le secche ma abbiamo il sole negli occhi!

Cra, cra, cra! Siamo in secca sottovento a Sant'Erasmo, si mollano le vele, si estrae tutta la deriva, si alza il timone. Lavoro con il fiocco e riusciamo a fare virare la barca e allontanarci dalle secche. Bolina ancora un po' e poi iniziamo il lasco nel cana-

le che fiancheggia Le Vignole. Ci supera un Laser. Provare a contrastarlo è come fermare un proiettile con le mani.

Abbiamo superato la bolina. Cecilia prende il timone e Michele la randa. Adesso Silvia e Cecilia preparano lo spinnaker. Lallo e Monica saranno alle drizze. Si attende di uscire dal canale prima di issare lo spinnaker perché la copertura dell'isola delle Vignole rende il vento variabile. Ma il vento aumenta ancora!

Il canale ha concentrato la flotta e abbiamo molte barche intorno anche a una lunghezza che armeggiano per contrastare il rollio che aumenta. Infatti stiamo entrando in uno dei canali più affollati dal traffico commerciale dove ci sono molte onde.

Siamo in poppa piena e le variazioni di direzione del vento sono da seguire come un falco segue la sua preda. Bisogna abbattere di-

verse volte vicino all'isola di San Michele. Nel frattempo il vento rinforza ancora e il nostro Caravelle sbuffa sulle onde.

Comincia la planata verso l'isola di San Giuliano da lasciare a dritta. Cecilia e Silvia non mollano neanche un secondo il braccio e la scotta e lavorano di fino come non le ho mai viste. Cecilia dopo un po' chiede il cambio perché le mani cominciano a dolorare.

Ripassiamo la manovra di ammaino. All'isola di San Giuliano si ammaina in modo perfetto e ci si prepara allo sprint finale. Siamo mure a dritta e alla bricola che indica l'inizio del canale che porta all'arrivo mancano poche lunghezze.

Dietro abbiamo una grande Sanpiero con due vele al terzo che ci ha inseguito nel lato di poppa e adesso che siamo senza spinnaker sta guadagnando pericolosamente.

Entriamo nel canale che porta all'arrivo con un solo bordo mure a dritta e con il vento molto rafficato. Siamo tutti sopravvento alle cinghie per sporgerci e tenere la barca piatta. La Sanpiero dietro spacca l'albero ma noi non lo sentiamo neanche tanto siamo entusiasti dallo sprint finale. I ragazzi si sono allungati fuori bordo a dismisura tranne Lallo che va sottovento per mostrare alla giuria il cartellino con il numero di gara. Peeh! Arrivati!

Si ormeggia a una bricola per ammainare le vele e si mangia. Non posso credere alle mie orecchie e ai miei occhi. Il vento sta fischiano, molti concorrenti hanno scuffiato e rotto le barche. Noi siamo a bordo tranquilli e felici. È stata una delle più belle regate della mia trentennale carriera di regatante.

LUIGI CANDELA